

# il Lettore di Fantasia

lunedì 29 giugno 2015

selezione di racconti di fantasia

gratuita e aperiodica

**sono gratis! puoi prendermi  
e leggermi con calma!**



**in questa selezione...**

**i tre cavalieri che fermarono un esercito**  
*di Sean Von Drake – settima parte*

**l'ultimo soldato**  
*di Fabrizio Fangareggi – terza parte*

**Unigame**  
*di Carlo Vicenzi – prima parte*

**l'ultima porta**  
**racconto completo**  
**di Alex Goetling**

scarica gratis le puntate precedenti da  
[www.illettoredifantasia.it](http://www.illettoredifantasia.it)

## INDICE GENERALE

introduzione.....	3
autori e illustratori de «il Lettore di Fantasia».....	4
i tre cavalieri che fermarono un esercito.....	5
l'ultimo soldato.....	9
la mano del morto.....	13

## LA TUA PUBBLICITÀ SU «IL LETTORE DI FANTASIA»

Se desideri promuovere la tua attività raggiungendo migliaia di potenziali clienti, sostenendo al tempo stesso un progetto innovativo e stimolante, contattaci senza impegno scrivendo a [redazione@illettoredifantasia.it](mailto:redazione@illettoredifantasia.it) per informazioni sull'acquisto di spazi pubblicitari sulle nostre pagine. Gli spazi disponibili sono i seguenti:

tipo di spazio	costi per uscita al netto dell'IVA al 22%			
	1 uscita	2 uscite	3 uscite	4+ uscite
banner 18x3	€ 75,00	€ 70,00	€ 65,00	€ 60,00
box 9x6	€ 75,00	€ 70,00	€ 65,00	€ 60,00
banner 18x6	€ 150,00	€ 140,00	€ 130,00	€ 120,00
mezza pagina 18x12	€ 300,00	€ 280,00	€ 260,00	€ 240,00
pagina intera 18x26	€ 600,00	€ 560,00	€ 520,00	€ 480,00

### «il Lettore di Fantasia»

è una pubblicazione aperiodica non soggetta a registrazione  
ex art. 5 Legge 8 febbraio 1948, n. 47

stampato e pubblicato in Bologna nell'anno 2015  
presso Videoarts Webdesign di Fabio Mosti  
via Floriano Ambrosini 2/b

*NOTA – sono anche disponibili, previa insindacabile approvazione della redazione, spazi promozionali gratuiti per ONLUS, fondazioni, associazioni culturali e benefiche, e altri soggetti non a scopo di lucro impegnati in ambito sociale, culturale, artistico, e simili.*

## SCARICA GRATIS LE PUNTATE PRECEDENTI

La versione PDF di tutte le uscite de «il Lettore di Fantasia» è scaricabile gratuitamente dal nostro sito:

<http://www.illettoredifantasia.it>

inoltre, per essere sempre aggiornato sulle nuove uscite, metti «mi piace» sulla nostra pagina Facebook:

<https://www.facebook.com/illettoredifantasia>

oppure puoi seguirci su Issuu, anche da cellulare:

<http://issuu.com/illettoredifantasia>



sito web  
[www.illettoredifantasia.it](http://www.illettoredifantasia.it)



profilo Issuu  
[www.issuu.com/illettoredifantasia](http://www.issuu.com/illettoredifantasia)



profilo Facebook  
[www.facebook.com/illettoredifantasia](https://www.facebook.com/illettoredifantasia)

*Fabio Mosti*

## INTRODUZIONE

Cari amici, il tempo vola! Giusto un anno fa, proprio in questi giorni – il sette di luglio, per la precisione – vedeva la luce il primo numero del «Lettore di Fantasia». È stato un anno denso, ricco di avvenimenti, e ogni numero uscito in questi mesi ha segnato una vera e propria tappa nel nostro viaggio verso l'ignoto; nel frattempo, una quantità incredibile di persone fantastiche si è unita alla nostra spedizione ai confini della fantasia. Sto parlando dei nostri autori, naturalmente, di quelli che abbiamo già pubblicato e di quelli che pubblicheremo presto; degli illustratori – conoscete già Frillo Bassi il cui nome ormai è sinonimo di copertina – che renderanno sempre più belle e ricche le nostre pagine.

Insomma, dovendo tirare le somme di questi primi sei numeri preferisco guardare avanti e pensare ai prossimi sei! Quello che abbiamo fatto finora è stato fondamentale e fantastico, ma siamo ben consapevoli

che la parte veramente importante sta ancora davanti a noi. Per rendercene conto basta guardare la pila dei manoscritti accettati, pronti per la pubblicazione! In mezzo ci sono dei veri e propri capolavori, che non vediamo l'ora di regalarvi...

Nel frattempo, la diffusione del Lettore aumenta. Abbiamo stipulato accordi con molte biblioteche pubbliche, che ci ospitano nelle loro emeroteche; e sta aumentando il numero di città nelle quali, almeno in uno o due punti, potete trovarci in versione cartacea. Questo per gli entusiasti della carta, naturalmente, perché la versione online (ormai consolidata nei formati PDF, ePub e Mobi) è sempre disponibile ovunque vi troviate.

È giunto il momento di lasciarvi alla lettura, e visto che la stagione calda si avvicina – anzi, quando leggerete queste righe probabilmente saremo già in piena calura – colgo l'occasione per augurarvi buone ferie e buone letture estive!

## SERVIZI DI SPEDIZIONE

**Il «Lettore di Fantasia» è e rimarrà sempre disponibile gratuitamente online e in forma cartacea presso i locali convenzionati.**

Se tuttavia preferite collezionare la versione cartacea e non riuscite a trovarla nella vostra città, oppure semplicemente se desiderate dare il vostro supporto al progetto e aiutarlo a crescere, potete richiedere il nostro

servizio di spedizioni a domicilio in modo da non perdere nemmeno un numero!

Il vostro contributo ci consentirà di aumentare il numero di pagine, inserire illustrazioni, e aumentare la diffusione del «Lettore».

**A chi sottoscrive il servizio verrà inviato uno speciale attestato numerato da collezione!**

sei numeri (un anno)

€ 24,00

dodici numeri (due anni)

€ 40,00

diciotto numeri (tre anni)

€ 56,00

i numeri arretrati, fino a esaurimento scorte, vengono spediti a € 5,00 l'uno

Per richiedere il servizio, è sufficiente effettuare un versamento dell'importo appropriato sul conto **IT34R0100502402000000017446** intestato a Videoarts Webdesign di Fabio Mosti e inviare una mail con nome, cognome, indirizzo di spedizione e codice fiscale a [redazione@illettoredifantasia.it](mailto:redazione@illettoredifantasia.it)

## AUTORI E ILLUSTRATORI DE «IL LETTORE DI FANTASIA»

*Sean von Drake*

Per «il Lettore di Fantasia» ha scritto «i tre cavalieri che fermarono un esercito». È di Bologna e può essere contattato direttamente via e-mail all'indirizzo [sean\\_von\\_drake@hotmail.com](mailto:sean_von_drake@hotmail.com).

*Fabrizio Fangareggi*

Alcuni suoi racconti hanno vinto concorsi come il «Fantasy Horror Award», altri si sono piazzati tra i primi posti in diversi concorsi letterari, tra cui il «Trofeo La Centuria e la Zona Morta». «Il momento esatto» è stato inserito nella raccolta «365 racconti sulla fine del mondo» e «Ricetta di Natale» nella raccolta «365 racconti di Natale», entrambi editi da Delos Book. È possibile leggere dei suoi scritti su alcuni numeri della rivista digitale «Storie Bizzarre».

Il suo primo romanzo, «Ekhelon – Frammenti di Guerre Dimenticate», è pubblicato per il marchio editoriale Nocturna della GDS Edizioni e si è aggiudicato il primo posto al Premio Letterario Nazionale Cittadella 2014. È possibile contattarlo **tramite la redazione** o seguirlo attraverso la pagina promozionale:

<https://www.facebook.com/Ekhelon.Book>

*Alex Goetling*

Per «il Lettore di Fantasia» ha scritto «nera fiaba d'autunno» e «l'ultima porta». È nato a Milano, dove tutt'ora vive con la famiglia. Avido lettore, appassionato di storia, mitologia, battaglie antiche, giochi di ruolo e, naturalmente, fantasy. Nel 2013 pubblica da

indipendente «Eutopia», il suo romanzo d'esordio. Può essere contattato via e-mail all'indirizzo [alex@alexgoetling.com](mailto:alex@alexgoetling.com).

*Carlo Vivenzi*

Per «il Lettore di Fantasia» ha scritto «Unigame». Laureando in Lingue, Antropologia e Sociologia Carlo è da sempre un appassionato di SF e Fantasy. Ha pubblicato il romanzo SF steampunk «Ultima - La città delle Contrade» e la serie Fantasy dal titolo «I Cento Blasoni». E' fra gli autori della serie di racconti Horror intitolata «The Tube» per cui ha scritto diversi episodi. Collabora attivamente con la rivista «Orgoglio Nerd» per la quale gestisce la rubrica «La Torre Spezzata». Può essere contattato **tramite la redazione**.

*Lanfranco «Frillo» Bassi*

L'immagine di copertina è di Lanfranco Bassi. Lanfranco, in arte Frillo, classe 1961, ha iniziato la sua carriera diplomandosi all'istituto d'arte «Gaetano Chierici» di Reggio Emilia. Ha praticato la professione di grafico, illustratore e fotografo pubblicitario per alcuni anni come freelance. Da oltre 20 anni è educatore atelierista presso le scuole dell'infanzia comunali di Reggio Emilia all'interno delle quali si occupa di linguaggi espressivi lavorando con bambini dai 3 ai 6 anni. Nel frattempo ha sempre continuato a coltivare la passione per il disegno e per l'illustrazione. Di recente ha frequentato un corso tenuto da Piero Ruggeri, noto fumettista di fama internazionale. Lanfranco Può essere contattato **tramite la redazione**.



**Videoarts Webdesign**  
realizzazione siti web - e-commerce - software personalizzato - gestionali  
server GNU/Linux - forniture hardware - hosting - VOIP  
reti - corsi di formazione - consulenze - assistenza  
[www.videoarts.eu](http://www.videoarts.eu) [info@videoarts.eu](mailto:info@videoarts.eu) +39 051 098 08 21 via Flaminio Ambrosini 2/b Bologna



Sean von Drake

## I TRE CAVALIERI CHE FERMARONO UN ESERCITO

parte VII – scarica le parti precedenti da [www.illettoredifantasia.it](http://www.illettoredifantasia.it)

14.

*dove Corwil Faer, seguendo una propria intuizione,  
fa una scoperta alquanto interessante*

Schivando un fendente partito già troppo corto, Corwil si spostò di lato; e calando velocemente la spada sul braccio dell'avversario, che era in tal modo rimasto scoperto, vi aprì un gran squarcio liberandosi così dell'ennesimo nemico. Prima che ne giungessero altri si infilò silenziosamente fra le tende, continuando a liberare ogni fiamma che incontrava.

Si muoveva con un'idea ben precisa, che aveva messo a fuoco combattendo; fra il conte di Berwan e il governatore della val Sarien doveva per forza esserci un accordo. Solo così si potevano spiegare sia la fuga precipitosa del governatore a Rocciarocca, sia la decisione del conte di proseguire in territorio ostile senza cavalleria. Come aveva fatto a non pensarci prima? Improvvisamente Corwil si sentiva uno sprovveduto. Tanti anni lontano dalla capitale avevano assopito il suo istinto per gli intrighi!

Lentamente dunque si era spostato verso il centro dell'accampamento, dove si trovavano le tende dei nobili e degli ufficiali. Con cautela ancora maggiore, favorito dalle tenebre e dalla confusione, aveva iniziato a sbirciare fra un telo e l'altro in cerca dell'archivio del conte.

Non ci mise molto a trovare ciò che cercava; era una grande tenda a pianta ottagonale, fin troppo vistosa. All'interno, un uomo giovane e di bell'aspetto stava lavorando seduto a un piccolo tavolo da campo, ingombro di carte. Indossava una camicia da notte, segno che la confusione l'aveva svegliato, e forse lavorare era il suo modo di mantenere la calma.

L'ingresso di Corwil, che piombò nella tenda aprendosi un varco con la spada, lasciò il giovane segretario impietrito e senza parole per la sorpresa.

«Prova a urlare e sei morto,» disse Corwil. «Ora ascoltami bene. Se vuoi che sia misericordioso con te, consegnami tutto quello che hai sul rapporto fra il tuo conte e il governatore della val Sarien.»

Il segretario tremava e sudava in un modo talmente penoso che Corwil non pensò neppure per un istante che potesse ingannarlo. Così quando il giovane terrorizzato gli porse una cartella di cuoio si limitò a darle un'occhiata veloce, tanto per sicurezza. «È tutto qua?» chiese.

Il segretario si limitò ad annuire.

«Vi portavate dietro questo malloppo per ricattare il governatore, nel caso avesse deciso all'ultimo di non rispettare i patti, non è così?»

Di nuovo solo un cenno affermativo del capo, appena distinguibile da tanto il poveretto tremava.

«Molto bene,» disse Corwil, «prendi la tua spada ora.»

Il ragazzo sgranò gli occhi. «Avevi detto che saresti stato misericordioso!»

Corwil sorrise; «e lo sono, infatti,» disse. «Ti sto dando la possibilità di morire da uomo qui e ora, anziché come traditore sulla forca.»

«Oh no,» implorò l'altro gettandosi in ginocchio, «ti prego, sono giovane... devo sposarmi il mese prossimo, io non ho colpa di tutto questo...»

Corwil alzò la spada. «Stupido smidollato,» sibilò.

«Guardie! Guardie!» si mise a gridare il giovane, finché la lama di Corwil balenò spaccandogli il cranio. Il suo corpo non era ancora crollato a terra che già tre soldati irrompevano nella tenda. «Fermo là!» gridarono, sguainando le spade.



### Antro del Gioco

wargames, boardgames, giochi di carte collezionabili, giochi di ruolo,  
tornei organizzati di Magic, Yu-Gi-Oh!, KrosMaster

Casalecchio di Reno (BO), Via A. Manzoni 1 - Tel 051 5870697 - [antrodelgioco@hotmail.it](mailto:antrodelgioco@hotmail.it)



Corwil sospirò rumorosamente. Lanciò appena un'occhiata sdegnosa verso gli uomini alle proprie spalle, poi con un colpo deciso abbatté il palo centrale che reggeva la tenda. Il telo si afflosciò con lentezza soltanto apparente, intrappolando i soldati mentre il Maestro di Spada sgattaiolava via dallo squarcio che aveva aperto poco prima; sotto il mantello stringeva il voluminoso carteggio che incriminava il governatore della Val Sarien.

Non aveva neppure ripreso fiato, che già un altro soldato lo fronteggiava; se ne sbarazzò con uno dei suoi colpi preferiti, una finta di punta seguita da un fendente caricato a mulinello che raggiunse l'uomo al petto, ferendolo mortalmente.

Voci e passi si avvicinavano da tutti i lati, e ora Corwil era impacciato dai documenti. Iniziò a guardarsi intorno per capire quale direzione gli convenisse prendere, e quando vide fra due tende la sagoma dei carri delle munizioni decise di cercare Aryn e tornare con lei al campo.

«Altolà!» urlò una guardia, giungendo alle sue spalle. «Fermo o sparò!» le fece eco una seconda, seguita da un'altra e poi da un'altra ancora.

Osservando con un certo distacco i fucili puntati contro di lui, Corwil sospirò; ebbe la netta sensazione che la sua lunga avventura stesse per giungere al termine, ed era una sensazione sorprendentemente leggera.

15.

*dove le cose si complicano ulteriormente*

«Dove vai?» chiese Myr drizzando le orecchie.

«Qualcuno ha bisogno di aiuto,» disse Aryn lanciandosi fra le tende, in direzione del grido.

Il pelosaggio la seguiva saltellando da un'ombra all'altra, la sua andatura di caccia. In pochi istanti giunsero al margine di un ampio spiazzo, e ciò che videro li fece rabbrivire. Lungo tutto il perimetro, impalati su lunghe lance da cavalleria, stavano i sacerdoti di Omy. Erano nudi, mutilati, e recavano sul corpo i segni di sevizie che Aryn non poté e non volle provare a immaginare. Sui loro volti era rappresa una sofferenza senza nome, un grido immobile e muto che poteva essere udito solo con l'anima. «La loro Dea non li ha aiutati molto nel momento supremo, a quanto pare,» disse Aryn con un'amarezza della quale di sorprese lei stessa. Al centro di quella grottesca parodia di colonnato, stavano incatenate le sacerdotesse. Erano ancora vive, ma in condizioni penose. Una di loro era stata presa da tre soldati, due dei quali sembravano fare la guardia mentre il terzo abusava di lei.

La ragazza non urlava più, si limitava a gemere e singhiozzare, forse l'uomo sopra di lei le teneva la mano sopra la bocca.

«Muoviti,» disse uno dei due in piedi, «fra un po' l'incendio sarà domato e il capitano tornerà.»

«Va' a farti ammazzare, la prossima volta cominci tu allora? Qua sembra di scoparsi la Desolazione Centrale!»

«Muoviti lo stesso,» disse il terzo, «se il capitano ci becca fa tagliare l'uccello a tutti e tre!»

~

Aryn si morse il labbro per non gridare. Fece per mettere mano alla faretra ma Myr la fermò. «Sei impazzita?» disse, «se ti scoprono la missione fallirà e non avrete un'altra occasione.»

Aryn esitò. «Ma...»

«Aryn,» disse Myr, con le orecchie basse, «non puoi salvare tutti. C'è il destino dell'intera val Sarien in gioco... sii saggia!»



## Società d'Arme dell'Aquila

*corsi di scherma*

### *Medievale e Rinascimentale*



Accademia di Scherma antica e Arte Marziale Occidentale

www.compaquila.com – info@compaquila.com – 334/9593952



Aryn lasciò cadere la mano, sospirando. Strinse i pugni fino a far diventare bianche le nocche, e voltandosi si avviò nella direzione dalla quale era venuta.

Myr saltò in avanti, precedendola.

Ma Aryn si fermò. In un lampo estrasse due frecce, incoccandone una e stringendo l'altra fra i denti. Tornò al limitare dello spiazzo, restando all'ombra delle tende; il pelosaggio si rizzò sulle zampe posteriori, ma prima che potesse dire qualcosa la prima freccia era già in volo.

Ad Aryn parve che quel volo durasse un'eternità. «Baer, sono nelle tue mani,» disse incoccando la seconda freccia e tirando d'istinto. I due colpi arrivarono a segno uno dopo l'altro; la prima freccia trapassò la gola di uno degli uomini in piedi, finendo poi per conficcarsi nel cranio dell'altro, mentre la seconda raggiunse al fianco quello inginocchiato sulla sacerdotessa che si accasciò con un gemito.

Aryn si voltò verso Myr, raggianti. Il pelosaggio stava ancora immobile, dritto sulle zampe posteriori, con gli occhi sgranati e la bocca spalancata per lo stupore.

«Allora, amico mio, hai appena assistito al tiro più difficile della mia carriera. Non hai nulla da dire?»

«...indubbiamente c'è un tempo per essere saggi e un tempo per essere folli...»

«...il difficile è scegliere, non è così?»

«Già.»

~

La ragazza a terra si liberò dell'uomo che le era crollato addosso e si rialzò sputando un pugno di stracci. Stava per mettersi a urlare quando vide Aryn correrle incontro facedo segno di tacere. Anche le sue compagne ancora incatenate sembravano sul punto di

impazzire per la gioia. «Dove sono le chiavi?» chiese Aryn, ma la ragazza anziché risponderle le gettò le braccia al collo e scoppiò a piangere. «Omy ti benedical!» diceva soltanto, «che il suo amore ti protegga sempre!»

«Ascoltami!» rispose lei, afferrandola per le spalle e cercando di farla tornare alla realtà, «chi ha le chiavi?»

«Il... le ha il capitano.»

«E dov'è?»

«Non lo so...»

«Si fotta il capitano,» disse Aryn, raccogliendo il fucile di uno dei soldati che aveva ucciso. «State indietro!» ordinò, poi sparò al lucchetto, mandandolo in mille pezzi. Il rumore dello sparo sovrastò il frastuono che serpeggiava nell'accampamento. «Via di corsa! Ognuno si affidi ai propri Dei e al proprio destino!»

Fuggendo veloce come le sue frecce migliori, Aryn si meravigliò di quanto fiato le restasse ancora per correre; Myr galoppava al suo fianco, saltellando qua e là come se fosse stato un'ombra lui stesso, un guizzo di grigio nel nero. Era terrorizzata; quello sparo aveva richiamato senz'altro tutti i soldati nei paraggi, e presto li avrebbe avuti tutti alle costole. «Così imparo,» pensò, «a non farmi i fatti miei!» ma in cuor suo non riusciva a pentirsi di ciò che aveva fatto.

~

Fu quando si fermò un istante a prendere fiato, nascosta fra un carro e una larga tenda piena di casse, che si accorse di essere seguita. Non che il suo inseguitore facesse qualcosa per rendersi meno palese; ansimava, urtava ogni cosa che gli capitava davanti, si lamentava e sbuffava. Aryn incoccò una freccia e mirò fra le tende, dove pensava che sarebbe apparso.

**...continua!**

*Fabrizio Fangareggi*

## L'ULTIMO SOLDATO

*parte III – scarica le parti precedenti da [www.illettoredifantasia.it](http://www.illettoredifantasia.it)*

### ATTO DI FEDE

Settimo Mondo Libero – Anno 1758 del calendario Gr'ravyen.

Fortezza Scogliera, Continente Meridionale.

Le strade che si diramavano dallo spiazzo oltre il portone erano disseminate di cadaveri.

Da un punto imprecisato all'interno della fortezza si alzava una massiccia colonna di fumo nero e lingue di fuoco crepitavano nell'aria fredda del mattino, rischiarato dai timidi raggi del sole.

Che accidenti è successo? imprecò Yberros dentro di sé.

Non sembrava si fosse consumata una battaglia, perché i cadaveri degli Scaven, di tutte le età, tra cui vi erano anche donne e bambini, giacevano scomposti, le bocche spalancate, gli arti contorti.

A prima vista sembravano morti mentre cercavano di fuggire.

Ma da cosa?

Fece segno a Jarr di raggiungerlo e si avvicinò al primo cadavere.

Era uno Scaven femmina.

Insieme al sangue, dalle grosse narici e dalla bocca le usciva un liquido biancastro, lattiginoso.

Il Rezzar si chinò per esaminarla.

Yberros attese impaziente.

«Non so cosa sia» sentenziò Jarr, preoccupato.

«Veleno?»

«No...» il Rezzar si tirò in piedi. Non fissò Capitano negli occhi, timoroso del suo sguardo.

Fece un sorriso sghembo e si passò una mano sul cranio pelato.

«Parrebbe che le siano collassati gli organi interni.»

Era di questo che gli aveva parlato Kervyak?

Non poteva occuparsene al momento: qualunque cosa fossa accaduta o stava ancora avvenendo, il Capitano doveva prima portare a termine il suo incarico.

Se i tempi del piano escogitato dal Demiurgo erano stati rispettati, il Generale Kybath era già sbarcato e

stava aggirando la fortezza; quando sarebbe giunto con il grosso dell'esercito la porta meridionale doveva essere aperta.

Ma cosa avrebbe trovato l'esercito Gr'ravyen al suo arrivo?

Una fortezza già caduta per mano misteriosa...

Non era lo sterminio degli Scaven ciò che volevano, ma una razza schiacciata, pronta a divenire nuova forza sotto il dominio dei Conquistatori di mondi.

La caduta della Fortezza Scogliera doveva rappresentare una sconfitta più per il morale che per il numero dei morti procurati. L'ultimo atto di una guerra che gli Scaven dovevano comprendere non avrebbero potuto mai vincere, in modo da decidere di servire chi gli era superiore nelle successive campagne militari e sperare in una fetta dei futuri bottini.

In fondo erano selvaggi che amavano la guerra, la razzia e lo stupro. Esseri abietti, ma molto utili.

Lasciò la strada principale e guidò i Flox lungo una via acciottolata, cosparsa di altri cadaveri.

Poi li vide.

Gli Incappucciati: una mezza dozzina di grossi Scaven, dal pelo folto e grigio e la testa coperta da un cappuccio nero; imbracciavano asce bipenne.

Assistette alla decapitazione di un bambino che, evidentemente, non si era ancora arreso all'ineluttabile destino toccato agli altri suoi simili.

Yberros non gli aveva mai incontrati, ma aveva sentito dire che gli Incappucciati fossero fanatici di Gonosh, il Dio Selvaggio, l'Integerrimo, adorato da tutti gli Scaven che lo chiamavano anche il Dio Cinghiale.

Per ingraziarsi Gonosh, gli sciamani Scaven facevano spesso sacrifici umani, convinti che la natura fosse di dominio degli animali e che loro stessi, a causa della natura umanoide, nell'alba dei tempi fossero stati puniti dal Dio Selvaggio per aver mangiato la carne proibita.

Una storia che li accomunava con i Flox, vittime della stessa assurda divinità che sembrava dettare legge in tutti i Nove Mondi Liberi.

Sei dei quali erano già stati invasi e conquistati dai Gr'ravyen.

Storia passata... Inutile.

«Incoccate» impartì Yberros ai Flox, facendo stridere la punta dello spadone sui ciottoli.

Gli Incappucciati avanzarono, grugnendo. Alzarono le asce insanguinate.

«Scoccate!» ordinò.

Ma i Flox non eseguirono e molti di loro indietreggiarono, spaventati.

Un paio fuggirono a gambe levate.

«Luridi schifosi!» li richiamò Yberros, indignato. «Come osate!»

Pensò a come li avrebbe puniti, personalmente... Non ebbe il tempo di dire altro, perché i sei grossi Scaven si gettarono su di lui.

Con la coda dell'occhio vide Jarr scagliare un sacchetto di Polvere Esplosiva e uno degli Incappucciati fu travolto da una deflagrazione che gli tranciò di netto le gambe, lasciandolo a grugnire agonizzante in una pozza di sangue.

Yberros aprì le sue fauci e sprigionò il Grido di Lame, squartandone due prima che gli fossero addosso, poi dovette passare al corpo a corpo.

Schivò un'ascia bipenne che gli passò sopra la testa e nel rialzarsi mulinò lo spadone, deviandone una seconda e impattando il corpo peloso di un Incappucciato, passandolo da parte a parte.

Udì Jarr gridare, ma non poté sincerarsi di cosa fosse accaduto, parò un altro affondo e roteò il busto, spingendo a terra il secondo avversario con una spallata.

Quei mostri erano forse una minaccia per i Flox, non certo per un Gr'avayen!

Fece scattare la lama e intercettò l'ascia diretta contro la sua testa. Investì l'Incappucciato con il suo Grido di Lame e poi si voltò per eliminare l'ultimo rimasto.

Lo vide torreggiare su Jarr, pronto a calare la sua doppia lama.

Scagliò lo spadone che non riuscì ad ucciderlo, ma gli fece perdere l'equilibrio: quando il grosso Scaven terminò il suo attacco, il Rezzar rotolò sul fianco schivando il colpo mortale.

Yberros si avventò sull'Incappucciato, i magli a serrargli la gola.

Lo sollevò da terra, per poi scaraventarlo giù con forza. Sentì il fiato uscire da sotto il cappuccio.

Gli strappò l'ascia dalle mani e affondò una delle lame all'altezza del collo, decapitandolo.

In un moto di stizza afferrò la testa grondante sangue e tolse il cappuccio.

Solo per trovarsi a guardare l'ennesimo volto da cinghiale.

Gli sputò addosso, poi si girò a cercare i Flox.

«È di questi che avete paura!» gridò con rabbia. «Solo cinghiali più grossi...»

Gettò la testa verso i sei Flox che ancora non erano fuggiti, fermi e tremanti l'uno accanto all'altro.

Raccolse lo spadone e si avvicinò, mentre Jarr si faceva da parte, le mani a lisciarsi il cranio pelato in un gesto nervoso.

Yberros infilzò uno degli asserviti, spaccandogli lo sterno.

Ritrasse l'arma e passò il suo sguardo fiammeggiante sugli altri.

Li vide tutti crollare in ginocchio, un paio presero a piangere.

Con un dito sollevò la testa del primo che aveva dinanzi.

«Tu mi dirai i nomi di coloro che sono fuggiti e mi aiuterai a trovarli quando la nostra missione sarà terminata.»

Diede un calcio al Flox che gli stava di fianco, strappandogli uno stridio acuto.

«Credevo vi fosse chiaro di chi avere paura.»



<http://www.amazon.it/Ekhelon-Frammenti-dimenticate-FABRIZIO-FANGAREGGI-ebook/dp/B00E9CH8SM>

**Fabrizio Fangareggi**

**Ekhelon - Frammenti di guerre dimenticate**

La battaglia per il dominio di Ekhelon è solo l'inizio di un conflitto più grande, che coinvolge gli stessi Dei...

**...se vi è piaciuto «l'ultimo soldato»,  
amerete questo romanzo!**



Lanciò un'occhiata al Rezzar e s'incamminò su per la strada.

Aveva perso metà della forza d'incursione senza che fosse caduta in battaglia.

Inaccettabile...

La porta meridionale era in fondo a una stradina stretta che digradava dolcemente, chiusa sui fianchi da bassi caseggiati di pietra a vista. Non c'erano guardie.

Yberros la raggiunse e, sollevate le sbarre di metallo, la spalancò.

Rimase a fissare quel fumo nero che si alzava da qualche parte al centro della fortezza, indeciso se indagare sull'origine di quell'incendio, forse collegato alle strane morti degli Scaven.

Per fortuna non dovette attendere a lungo.

Armato della sua enorme falce da guerra, il Generale Kybath arrivò alla testa dell'esercito: diverse centinaia di Duwar e Flox e una mezza dozzina di Gr'ravyen.

Si scambiarono uno sguardo fugace ma, invece di lasciar passare le truppe, Yberros affiancò il Generale nell'invasione.

«Fate molti prigionieri!» tuonò Kybath alle truppe.

Si sarebbe accorto della strage degli Scaven e avrebbe chiesto spiegazioni.

Yberros non voleva rendergliene conto, così, mentre le truppe dilagavano per strade e viuzze, sfondando porte alla ricerca del nemico, approfittò del caos e si divise dalle forze d'invasione.

Senza indugiare oltre, cercò la strada più breve per raggiungere l'incendio.

Il suo compito militare era terminato, mentre l'incarico del padre iniziava in quel momento.

Le fiamme si erano propagate investendo diversi edifici, tra cui un massiccio tempio squadrato dalle colonne tortili. Un fumo nero e denso ne usciva dal ventre squartato, celando a prima vista i cadaveri che Yberros notò sul piazzale quando lo percorse. Al centro dello stesso, un monumento raffigurante un guerriero umano con arco e frecce torreggiava su una fontana dai ricchi getti d'acqua.

Udi grida strazianti provenire dall'interno del tempio.

Si guardò intorno alla ricerca di qualche indizio sulla causa, ma trovò solo corpi dilaniati dal fuoco.

Posò gli occhi su un grumo carbonizzato, ancora fumante: qualcuno che aveva tentato di tuffarsi nella fontana senza riuscire a raggiungerla.

In lontananza riecheggiarono altre urla, di guerra, di morte e disperazione.

L'avanzata Gr'ravyen non lasciava scampo ai pochi sopravvissuti Scaven.

La Fortezza Scogliera sarebbe caduta senza grosse perdite. Ma questa vittoria si sarebbe trasformata in una disfatta senza comprendere quello che era veramente successo.

Quando le grida nel tempio s'intensificarono, Yberros decise che doveva giocare il tutto per tutto e corse verso l'ingresso.

L'unica possibilità era catturare qualcuno ancora vivo...

Non fece in tempo a varcare la soglia che, dall'ingresso, uno sbuffo di fumo nero vomitò uno Scaven avvolto dalle fiamme: una torcia di carne impazzita che gli si lanciò contro e quasi lo investì.

Il Capitano ne deviò la corsa, gettandolo a terra. Gli si buttò addosso e lo fece rotolare sul piazzale.

Lo prese, incurante del fuoco, e lo scaraventò dentro la fontana, sentendo la carne dello Scaven sfrigolare come olio in una padella.

Quando lo tirò su, i brandelli della veste gli rimasero tra le dita.

Lo Scaven non smetteva di gridare, il volto da cinghiale cosperso di vesciche e ustioni.

Yberros lo prese di forza, rischiando di scivolare nell'acqua, e lo scaraventò di nuovo sul piazzale.

«Parla, bestia!» lo insultò furioso. «Che cosa è successo?»

Lo Scaven aveva gli occhi neri, il pelo strinato e la bocca zannuta distorta in un ghigno che si deformò in un sorriso malato.

«Voi credete di vincere...» biascicò, tossendo. «La sua punizione sarà esemplare.»

«Di chi stai parlando?» Il Capitano lo prese per la collottola, ma tessuti e carne erano un tutt'uno e lo Scaven gridò ancora per il dolore. Si contorse, rise... «Vi ucciderà tutti...»

Yberros gli fracassò la testa contro la pietra.

«Cosa ci fai qui, Mezzosangue?»

Riconobbe quella voce e si voltò di scatto. Gli occhi rossi che riverberavano le fiamme degli edifici circostanti.

Reskyas...

Per colpa della puzza dei corpi bruciati non aveva sentito in tempo il suo fetore di morte.

E a Yberros non piaceva essere colto alla sprovvista.

«Non riesci proprio a eseguire gli ordini, vero?» lo irritò il Margravio, compiendo qualche passo verso di lui, mentre si sfilava il guanto d'arme della mano sinistra.

«E tu cosa ci fai qui?»

Reskyas alzò il braccio e gli mostrò il palmo con inciso il Triangolo Nero.

Un inquisitore?

Yberros rimase interdetto.

Aveva servito tre anni sotto di lui e non si era mai accorto di nulla...

Le Tre Sorelle volevano forse spiarlo?

«Sono io a fare le domane, Mezzosangue.»

Il Capitano si erse in piedi, liberò lo spadone dalla schiena.

Fissò il Margravio, trafiggendolo con le iridi infuocate.

Ma Reskyas resistette al suo sguardo, seppure a fatica. Una smorfia sul volto di cera colante.

Avanzò verso di lui, le dita a tamburellare sulla testa del grosso martello da guerra.

«Vuoi uccidere un Inquisitore?» lo provocò Reskyas. «Sai che non ti è concesso.»

«Vuoi farmi credere che tutto questo è opera delle Tre Sorelle?»

«Non deve interessarti.»

Yberros digrignò i denti, mostrando i denti aguzzi.

«Raggiungi il Presidio» gli ordinò Reskyas, sprezzante. «Esegui gli ordini.»

È quello che sto facendo, pensò, cercando di resistere alla tentazione di ucciderlo.

Kervyak gli aveva chiesto di indagare e non aveva alcuna intenzione di disattenderne le aspettative.

«Chi hanno evocato gli Scaven?» chiese Yberros, sbarrando la strada al Margravio.

«Devi solo sapere che tutto procede come previsto.»

Previsto da chi? Dalle Tre Sorelle?

Non poteva mettere in dubbio le Tre Sorelle, perché sarebbe stato come mettere in dubbio il volere di Aghors.

Gli veniva chiesto un atto di fede.

Ma Reskyas era una spina nel fianco.

Forse non era lui a essere spiato, ma suo padre. Forse le Tre Sorelle volevano metterli l'uno contro l'altro, o sperare di ottenere da lui informazioni sul Demiurgo.

Non era un segreto per nessuno che le Tre Sorelle non vedessero di buon occhio l'esistenza del Primo. E non era la prima volta che cercavano di screditarlo.

Era giunto il momento di giocare a carte scoperte.

E affinché succedesse bisognava attirare l'attenzione delle Tre Sorelle.

Non è agendo nell'ombra che si ottiene la gloria...

Yberros agì rapido, fece scattare lo spadone in un taglio obliquo ascendente.

Colto di sorpresa, Reskyas inarcò la schiena appena in tempo per evitare il colpo mortale.

Il Capitano sentì la lama scheggiare il metallo dell'armatura del Margravio.

Non lo caricò, conoscendo il suo avversario scartò di lato per evitare il Grido di Lame che proruppe contro di lui.

Quella mossa diede tempo a Reskyas di estrarre il grosso martello di guerra, ma non di evitare il Grido di Lame di Yberros.

Il Margravio fu investito dalle lamine di metallo e squarci rossi si aprirono sotto l'armatura di piastre.

Lo spadone di Yberros calò con forza, amputando il braccio armato del suo avversario.

Reskyas cadde a terra, il moncherino guizzante sangue. Lo fissò incredulo, indignato. Indifeso.

«Non puoi farlo... Non ti è concesso...»

Fu l'acciaio a rispondere, penetrando senza pietà sotto la gorgiera.

Quando Yberros ritirò lo spadone, il rigurgito di sangue della gola recisa strozzò le ultime inutili proteste del Margravio.

L'ho appena fatto!

Gli mozzò la mano con il Triangolo Nero.

Non aveva alcuna intenzione di nascondere quell'assassinio, tutt'altro.

**continua...**

Carlo Vicenzi

# UNIGAME

parte I

L'aula si riempì in un istante, mille voci che si univano in un brusio uniforme.

Il silenzio cadde in un attimo quando un uomo dall'espressione bonaria entrò in sala. Era alto e robusto, indossava vestiti informali.

«Buon giorno» Salutò mettendosi davanti alla lavagna olografica che occupava un'intera parete.

«Io sono Luca Ansaloni, docente di Fondamenti di Informatica» per un attimo mi mancò il fiato: Luca Ansaloni era parte del team ideatore dell'Interfaccia Immersiva, che aveva rivoluzionato la realtà virtuale. «Do il benvenuto a coloro che iniziano oggi la loro avventura accademica. Sempre più giovani vengono qui...»

Sfruttai il discorso introduttivo per sistemare il tablet sul banco, collegando il sensore cefalico per l'Interfaccia Immersiva.

«È libero?» Un ragazzo alto e magro si sedette nel posto accanto al mio senza aspettare la risposta. Aveva occhi grigi talmente grandi da farlo somigliare a una civetta.

«Sta facendo il solito bla bla di tutti gli anni» allungò la mano destra. «Alessio.»

La strinsi.

«Sebastiano. Hai già frequentato?» chiesi.

«Oh, sì. Ma il livello di questa materia è davvero ostico» indicò il professore. «Se Dio vuole, sta finendo.»

«...concludo dicendo di non dare retta ad assurde leggende metropolitane. Qui si premia il duro lavoro, non chi cerca scorciatoie.»

«Leggende metropolitane. Come no» mormorò Alessio.

«Attivate la vostra Interfaccia Immersiva e collegatevi all'indirizzo che scriverò alla lavagna.»

Indossai i sensori cefalici che mi aderirono alla fronte e alla nuca.

Appena premetti il tasto di avvio, provai una vaga vertigine, mentre parte della mia coscienza si immergeva nella rete, dove si sarebbe tenuta la lezione.

Ansaloni era un ottimo insegnante: riusciva a rendere ogni cosa facile e accessibile. Presi appunti su ogni secondo della lezione.

«Continueremo mercoledì. Ricordate di mandarmi una mail con i vostri nomi e matricole. Domani vi invierò le dispense del corso. Andate pure.»

«Ammazza, Sergio! Hai scritto proprio tutto» disse Alessio fissando il mio schermo.

«Mi chiamo Sebastiano» lo corressi mentre salvavo gli appunti nella banca dati cloud, in rete, da dove avrei potuto accedervi con qualunque dispositivo. «Tu non mi sembravi molto interessato. Ero sicuro che ti saresti messo a russare» risposi ridacchiando.

Riposi il tablet con cura nella custodia. Quel gioiello mi era costato quasi un'intera estate di lavoro.

«Vengo sempre alle prime lezioni per sapere chi mi troverò ad affrontare nella caccia al tesoro.»

Aggrottai le sopracciglia, senza capire.

«Ma sì dai, Unigame.»

«Eh?»

SE LA PASSIONE PER IL DISEGNO TI FRIGGE DENTRO...

**CORSI**

FUMETTO  
FUM. AVANZATO  
COLORE DIGITALE  
ILLUSTRAZIONE  
FUMETTO BAMBINI

PGM - VIA S. RITA 4, BOLOGNA - 051.333303 - WWW.INFOPGMBLOGNA.COM

Non credevo potesse spalancare ancora di più gli occhi, ma mi sbagliavo.

«Cioè, ti sei iscritto a questa facoltà e non sai cos'è Unigame?»

«È così strano?»

«Se non hai trascorso gli ultimi anni in una caverna, sì.»

«Scusa, devo andare ad Analisi Matematica. Vieni?»

«Certo.»

Il corridoio era così affollato che se fossi caduto sarei stato calpestato a morte. L'ateneo sembrava un monumento: scalini in pietra, vecchie scritte incise nelle pareti bianche e busti in marmo. Era divertente il contrasto con l'ultramoderno che si insegnava in quelle sale.

«Quindi non hai mai sentito parlare di Unigame» disse Alessio, sopra il baccano.

«Già.»

«E ti sei iscritto comunque alla facoltà di Ingegneria più difficile d'Italia.»

«Qui è stata creata l'Interfaccia Immersiva, per cui...»

«Sì, di solito le motivazioni sono sempre queste: Unigame o il prestigio della facoltà.»

Entrammo in una grande aula a forma di anfiteatro.

«Cos'è questo Unigame?»

Ci sedemmo nella parte più alta della sala.

«Un gioco, lo dice pure il nome. O un'opportunità. Oppure una spina nel fianco. Dipende.»

Le chiacchiere si interruppero quando un'anziana donna in tailleur entrò nell'aula e prese posto davanti alla lavagna olografica.

«Oddio. Non so se posso reggere un'intera ora della Garmagnani» sbuffò.

«In realtà le ore sono due, il lunedì» risposi ridacchiando.

Lo sguardo stravolto di Alessio era piuttosto eloquente.

«Vediamo quanto posso resistere» disse, «uomo contro Analisi Matematica. L'ultima sfida.»

Analisi impallidiva davanti della lezione del prof. Ansaloni e la vocetta stridula della Garmagnani era la ciliegina sulla torta. Annotai comunque ogni sua parola, svolsi tutti gli esercizi senza problemi.

«Cazzarola!» esplose Alessio al termine della prima ora.

«Che c'è?»

«Quando ho iniziato Analisi stavo per mettermi a piangere con tutta la roba che quella pazza ci aveva rigurgitato addosso.»

«In effetti è dura da digerire.»

Alessio continuò a fissarmi con aria incuriosita per il resto della lezione. Spostava senza sosta gli occhi da me allo schermo. Lo trovai un po' strano.

Al termine della seconda ora avevo la testa che mi scoppiava e gli occhi mi bruciavano.

«Saverio, amico mio, sei un fenomeno.»

«Mi chiamo Sebastiano. Perché lo dici?»

Gettò un'occhiata all'orologio.

«Cazzo! Devo andare altrimenti Cinzia mi sbudella. Facciamo così, a che ora finisci?»

«Intorno alle cinque. Ma poi alle sei devo andare al lavoro.»

«Avrai tempo per una birra, no?»

«Ecco...»

«Ma certo che ce l'hai! Così ti spiego cos'è Unigame.»

«Ok» mi arresi, sapendo che in fondo avevo proprio bisogno di quella birra.

«Vieni al Demenza. Lo avrai visto, è il locale che sta di fronte alla facoltà.»

«Sì, lo conosco. Da stasera lavoro là.»

Il suo volto venne tagliato in due da un sorriso ampio e diabolico.

Alle cinque ero fuso. Quando chiudevo le palpebre venivo assalito da numeri e strisce d'ipertesto che si rincorrevano.

Di sicuro avevo bisogno di quella birra con Alessio.

Il Demenza aveva tavolini d'acciaio, le pareti coperte di specchi e una dozzina di proiettori olografici che trasmettevano non stop dalla rete. Era stato il primo locale ad attrezzarsi con un'Interfaccia Immersiva per i clienti.

Il posto era già pieno e mi guardai attorno per cinque minuti prima di realizzare che Alessio non c'era.

Mi avvicinai al bancone. Il mio capo, Franco, mi guardò con un mezzo sorriso.

«Già qui? Non attacchi tra un'ora?» Era un uomo corpulento, che vestiva con troppi colori diversi per una persona sola.

«Dammi una birra, sto aspettando una persona.»

«Già rimorchiato qualcuna il primo giorno? Mi fai invidia!»

«Macché...»

Nell'attesa notai che tutti, dal primo al quinto anno, stavano parlando di un solo argomento: Unigame.

«Sono bloccato. C'è un cazzo di ponte e dall'altra parte mi sparano addosso. Sarò morto quindici volte!»

«L'anno scorso ero quasi arrivato alla fine della mappa di Fisica, ma un figlio di puttana mi ha colpito alle spalle!»

«Il Bambino Scarlatto, ti dico! Mi ha fatto a pezzi.»

«Ieri ho giocato tutta la notte.»

«Hai trovato la soluzione all'enigma?»

«Sbaglio o sta diventando più difficile di anno in anno?»

«Non passerò mai Analisi, se non finisco il livello! Mi hanno segato due volte. Devi darmi una mano.»

Era davvero così importante quel gioco?

«Ah! Samuele! Ti ho trovato!»

Alessio sbucò dalla calca, sorridente.

«Sebastiano» lo corressi.

«Giusto. Scusami anche per il ritardo. Ho una coinquilina che... Ma lasciamo perdere. Quanto tempo ci resta?»

«Mezz'ora, circa.»

«Allora è meglio andare subito al sodo. Françoise!» gridò rivolgendosi al mio capo, «per Dio, una birra!» gridò. Un boccale schiumoso comparve quasi all'istante nella sua mano. «Allora, se ti dico Shorer, Batti e Carisma cosa ti viene in mente?»

«Il team che ha inventato l'Interfaccia Immersiva.»

«Non solo. L'Interfaccia Immersiva non è stata la loro più grande opera. Unigame a mio parere...»

«Stai paragonando la scoperta dell'interazione artificiale delle onde cerebrali Alfa e Beta con un videogioco?»

Scoppiò a ridere.

«Certo, l'Interfaccia sta cambiando il mondo, ma questo gioco ha cambiato la mia vita e quella di centinaia di altri fancazzisti. Quindi dal mio punto di vista è più importante. Non so se mi segui.»

«E come avrebbe cambiato il tuo mondo?»

«Per passare il tempo, durante una serata noiosa, il gruppetto di geni ha deciso di fare a pezzi il firewall della facoltà. Sai cosa significa, vero?»

«Posso immaginarlo: Visto che è il ministero a decidere le domande degli esami...»

«Domande, risposte e il programma arrivano all'inizio dell'anno. In meno di cinque minuti avevano in mano tutto quello che serviva per prendere 30 e lode a qualsiasi esame. Da Analisi a Zoologia.»

«Il paradiso del fancazzista.»

«Esatto!» batté con allegria il suo boccale contro il mio. «Appena la voce si è sparsa, tutti hanno fatto a gara per avere in anticipo le domande. Ma il bello arriva ora: invece di venderle le hanno messe in palio per chi fosse riuscito a completare un videogioco ideato da loro.»

«Mi prendi per il culo, vero?»

«Ho la faccia di uno che ti sta prendendo per il culo?»

«Sì.»

«Non farti ingannare dalla mia espressione d'ordinanza, sono serio.»

«Unigame, quindi. Suona proprio come una leggenda metropolitana.»

«Ogni anno» continuò Alessio, «il gioco si è fatto più complesso, soprattutto dopo l'invenzione dell'Interfaccia Immersiva. E oggi... Ma che te lo racconto a fare? Si fa prima a fartelo vedere!»

Il suo boccale era ancora mezzo pieno, ma lui lo svuotò in un baleno.

«Andiamo da me. Ti faccio vedere. Ti piacerà, vedrai.»

«Guarda, mi ti ringrazio ma attacco tra dieci minuti. Magari un'altra volta. E poi non so... Non credo nemmeno che sia legale.»

«Infatti non lo è, come tutte le cose più divertenti.»

Liquidai il discorso con un cenno della mano.

«Ci vediamo domani ad Analisi.»

«Se mi esponessi ad altri cinque minuti di quella roba potrei morire!»

Lo salutai e mi preparai alla mia prima serata al Demenza.

«Tu sei già in squadra» Alessio mi comparve davanti al termine delle lezioni, senza neppure salutare.

«Cosa?»

«Sigfrido, tu sei l'elemento che manca al mio team.»

«Sebastiano.»

«Oggi lavori? No? Quindi sei libero! Vieni con me.»

Mi afferrò il braccio e cominció a trascinarci senza nemmeno darmi il tempo di rispondere. Quando riuscii a liberarmi eravamo già fuori dalla facoltà.

«Non ho tempo, davvero. Mi piacerebbe ma...»

«Ma una pippa. Vieni con me.»

«Non posso, devo studiare. Se non mantengo una media alta perdo la borsa di studio.»

Il volto di Alessio si incupì.

«Borsa di studio, eh?» chiese.

«Senza non sarei nemmeno qui. La mia famiglia non potrebbe mai permettersi le tasse universitarie, il costo del materiale e tutto il resto. Sono fortunato ad essere abbastanza bravo da essere considerato una sorta di “genio” dalle mie parti.»

«Quanto è alta questa media da rispettare?»

«Molto alta.»

«Molto molto?»

Annuì.

«Se riuscissimo a trovare le domande di quest'anno...»

«No, preferisco metodi più sicuri. Magari se riesci a passare al Demenza domani sera ti offro una birra.»

«Contaci.»

Spensi il tablet solo quando gli occhi mi bruciarono così tanto da temere danni permanenti.

Ottenendo le risposte con un gioco mi sarei risparmiato un mare di lavoro.

Il piccolo monolocale che avevo in affitto era poco più grande di una cella da monastero e faticavo a pagarlo con un lavoro part-time. Figurarsi se potevo permettermi il lusso di iscrivermi a un gioco in rete. Per non parlare del tempo perso. Era un azzardo.

Con quelle parole in testa, mi addormentai.

**continua...**



***l'equitazione è per tutti!  
con i nostri pacchetti promozionali  
impara a cavalcare  
come Ser Nemus e Aryn Aevell!***

Associazione Turismo Equestre Cavaioni  
via Cavaioni 3, Bologna - 051.58.92.18 - [www.maneggiocavaioni.com](http://www.maneggiocavaioni.com) - [info@maneggiocavaioni.com](mailto:info@maneggiocavaioni.com)

*Alex Goetling*

## L'ULTIMA PORTA

*racconto completo*

Era partito con sette compagni ed era rimasto solo.

Uno ad uno li aveva persi nella lunghissima discesa, un labirinto di cunicoli e passaggi capaci di sfidare la ragione. Era giunto là con immenso sforzo ed ora attendeva immobile, in silenzio. Sottobraccio teneva un libro leggendario, davanti aveva una porta spaventosa. L'ultima. Lacrime gli rigavano le guance incavate.

Era partito con sette compagni ed era rimasto solo.

Uno ad uno erano morti, sacrificandosi per un Fine superiore. La missione. Lo scopo condiviso della Cerca. Raggiungere il fondo dell'Abisso per affrontare e sconfiggere Baloth. Ucciderlo. Cancellare per sempre il demone-sovrano dalla storia. Un'impresa epica, che nessuno aveva mai osato, ma che loro, con il libro, potevano tentare. Lo Pseudothyrum. La Chiave dei Sette Cancelli. Il tomo di segreti arcani capace di spalancare le Porte del Regno dei Ghaul e di piegarne il Sire Tenebroso. Un volume di smeraldo e oro bramato dai sapienti d'ogni Era. Lo stesso che adesso riposava chiuso, in attesa dello scambio.

Era partito con sette compagni ed era rimasto solo.

Uno ad uno erano caduti, uccisi, fatti a pezzi dai Guardiani lungo il cammino. Le loro voci ancora riecheggiano nelle infinite volte del sotterraneo.

Che la Somma Luce vi protegga!

L'ultimo ruggito di Sithus Svra, prima di gettarsi col moncone della spada contro l'idra d'ossidiana, custode della Terza Porta.

Andate, figli di scrofe putrefatte!

L'imprecazione selvaggia di Kjarir, mentre con due asce combatteva un'orda di bestie d'ombra e uncini: aveva tenuto aperto il varco fino alla Quinta Porta, per poi esser circondato, sepolto, divorato.

Raez'vher... Il sussurro incredulo di Eara, i suoi occhi sgranati quando la lama-trappola l'aveva impalata alla Settima Porta. Lo sguardo dell'innamorata aveva brillato

d'una consapevolezza terribile, prima di spegnersi per sempre. Lei, soltanto lei aveva infine capito.

Era partito con sette compagni ed era rimasto solo.

Uno ad uno li aveva uccisi, sabotandone le armi, celando trabocchetti, attirando mostri al momento opportuno. Il Libro era chiaro in merito: soltanto sangue innocente poteva spalancare i Cancelli e lui non aveva esitato un attimo a versarlo. Perché Raez'vher era un ladro e un assassino, uno stregone anche, ma soprattutto un vile. Lo scontro con Baloth era stata una scusa, in realtà neppure lo Pseudothyrum poteva strappare l'anima al demone-sovrano. Poteva, però, esser barattato per qualcosa di più prezioso: la vita eterna.

Era partito con sette compagni ed era rimasto solo.

Uno ad uno li aveva traditi, spinto dall'angoscia, sedotto dal terrore. La morte. Raez'vher temeva la morte sopra ogni altra cosa: la Paura era stato il tarlo, il verme inesorabile che l'aveva rosato dalla prima infanzia. Lei era stata la sua unica compagna, la sua vera amante. Per la Paura aveva vissuto, trasformando in immondizia ogni altra cosa. Una fedeltà assoluta per la quale, ora, avrebbe ottenuto adeguata ricompensa. Lacrime di gioia gli rigavano le guance incavate.

L'attesa era finita, il momento giunto. Sfiò con la mano libera la superficie di metallo nero, irrorata di sangue ancora caldo. Il battente si dischiuse senza alcun rumore, quasi aspettasse da sempre quel momento. Raez'vher sorrise, ritraendo i polpastrelli bagnati di scarlatto. Li sfiorò in un bacio senza amore, quindi aprì l'Ultima Porta.

Ce l'aveva fatta: avrebbe consegnato il Libro al demone e vinto per sempre la Paura. Chiuse gli occhi, pregustando il piacere in ogni angolo del corpo. Fece un passo, oltrepassò la soglia e cadde, precipitò urlando nel buio senza fine dell'Abisso.

Era partito con sette compagni ed era rimasto solo.

**fine**